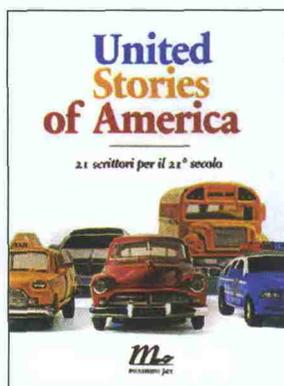


Ossessioni made in Usa

In una antologia di Minumum Fax la nuova narrativa americana. Angosciata dalla morte e assediata dagli spot

di **Filippo La Porta**

Nella introduzione a questa seconda antologia di "Granta" (tradotta in tempo reale da Minumum Fax: *United stories of America*) dedicata al meglio della narrativa Usa (la precedente risale al 1996) il direttore della prestigiosa rivista inglese, Ian Jack, si interroga sui caratteri più significativi dei ventuno autori scelti (tutti *under* trentacinque). Anzitutto nota che rispetto a dieci anni prima qui abbiamo meno tematiche sociali, e insomma tutta la retorica populista (che veniva da Carver) sulla gente comune e sugli emarginati. Mentre dei due grandi temi che un'altra scrittrice americana, Zadie Smith, associa alla narrativa del suo paese - paura della morte e pubblicità - è il primo ad avere una nettissima prevalenza nei racconti dell'antologia (sia essa per incidente stradale, per cancro, per malattia mentale). A me sembra che questi giovani scrittori americani, quasi tutti sfornati da scuole di scrittura (e a loro volta docenti di questa materia), si sentano molto precari nel mondo e ne siano profondamente angosciati. Dico solo di sfuggita che i loro omologhi italiani, spesso



DA JONATHAN SAFRAN FOER
 a una ridda di nuovi emergenti. Sotto il titolo *United stories of America*, ventuno scrittori per il XXI secolo

dotati di un talento non inferiore, mi appaiono però meno angosciati per il buon motivo che mettono se stessi (la propria scrittura) in una specie di eterna vacanza dalla realtà, senza obblighi né responsabilità. Quasi la metà degli scrittori americani è già tradotta nel nostro paese; primo fra tutti il talentoso Jonathan Safran Foer. E molti di loro - anche questa è una novità - provengono da altri paesi e da altri continenti: Cina, Perù, Nigeria, India. Dell'antologia "Granta" mi

limite a segnalare tre testi, *Quella prima volta* di Christopher Coake, dove Bob apprende della morte di una ragazza con cui aveva avuto una relazione trenta anni prima, e ne fa l'occasione di un severo esame di coscienza. *La risposta* di Jess Ross, cronaca di un incontro e di un'amicizia, entro i confini dorati del campus, con un altro studente, però musulmano e futuro terrorista. Ma soprattutto lo straordinario *Dai diari di Lenny Abramov* di Gary Shteyngast, finto diario di un vero soggiorno americano dello scrittore (che è di origine russa). L'inizio è memorabile: «Oggi ho preso una decisione fondamentale. Io non morirò mai... Io vivrò per sempre, la tecnologia ci è quasi arrivata. Devo soltanto fare il bravo». Lunga, sconsolata meditazione sulla morte e sulla prospettiva dell'annullamento finale, con sullo sfondo la piazza del Pantheon e Trastevere visti da un turista yankee un po' incantato e un po' diffidente (e che pure aborre i Mc Donald's). Poi infatti quando torna negli States e all'aeroporto una funzionaria di colore gli dice: «Da questa parte dolcezza» sembra sentirsi finalmente - e patriotticamente - a suo agio: «Per la periferia estrema del Queens sacrificerei l'intera Toscana». E conclude non troppo ironicamente: «Questo è ciò che siamo noi americani, in fondo. Questa è la ragione per cui i migliori di noi vivranno per sempre». Il punto è però: chi decide chi siano i "migliori" tra noi? Finale beffardo: tornando a casa in taxi, perduto tra i ghetti superstiti e segnali inquietanti di guerra, si sentirà straniero anche in casa!

scaffale

Perché Aldo Moro? L'obiettivo dell'autore è quello di essere divulgativo su uno dei fatti più drammatici della storia italiana, l'affaire Moro. Intento riuscitissimo per Manlio Castronuovo, alla sua prima pubblicazione.



VUOTO A PERDERE
 di Manlio Castronuovo, Besa Editrice, 410 pagine, 15 euro

Nel suo viaggio alla scoperta di letterature lontane dal canone occidentale, e/o invita a conoscere questa nuova voce della narrativa australiana, viscerale, sensuale, diretta nel raccontare questo viaggio andata e ritorno nell'inferno della droga e della prostituzione. Una scrittura dura, ma vitale.



NELLA MIA PELLE
 di Kate Holden edizioni e/o, traduzione di Raffaella Belletti, 305 pagine, 16 euro

Il presidente della Corte d'appello di Dresda ebbe una grave crisi psicotica e fu ricoverato. Adelphi ripubblica le sue *Memorie* apparse nel 1903. Sulla cui base Freud scrisse *Il caso Schreber*. Dimostrandosi del tutto incapace di cogliere il reale contenuto patologico del caso.



MEMORIE DI UN MALATO DI NERVI
 di Daniel Paul Schreber, a cura di Roberto Calasso, Adelphi, 536 pagine, 14 pagine